



ASSOCIAZIONE SVIZZERA  
PER I RAPPORTI CULTURALI ED ECONOMICI  
CON L'ITALIA  
BASILEA

Conferenza del

**Prof. Alberto Bondolfi**

su

## **Eutanasia e alimentazione artificiale**

**Venerdì 11 dicembre 2009**, alle ore **18:15** in un'aula dell'Università di  
Basilea, Petersplatz 1

Alberto Bondolfi nacque a Giubiasco (1946, Ticino). Frequentò la scuola primaria a Giubiasco, il ginnasio e il liceo a Lugano (Collegio Pio XII e Seminario S. Carlo). Dopo gli studi in filosofia e teologia all'Università di Friburgo, dove ottenne la licenza in teologia con la menzione "*summa cum laude*", divenne assistente del prof. S. H. Pfürtnner all'Istituto di Teologia Morale della stessa università e poi del prof. D. Mieth sotto la cui direzione presentò la tesi di dottorato su *Teoria critica ed etica cristiana*. La tesi fu accettata pure con la menzione "*summa cum laude*".

Nel 1979 divenne collaboratore scientifico permanente e incaricato dei corsi all'Istituto di Etica Sociale dell'Università di Zurigo presso la quale ottenne nel 1996 la *venia legendi*. Dal 2001 è professore titolare della stessa università professore associato di etica all'Università di Losanna e da poco professore di etica presso l'Università di Ginevra. Egli è inoltre membro della Commissione di etica della Confederazione.

L'aspro dibattito in Italia prima e dopo la morte di Eluana Englaro ha riportato in primo piano il tema dell'accanimento terapeutico, della dolce morte e del testamento biologico. Si tratta di un tema delicato e controverso che merita una riflessione approfondita e pacata.

Il prof. Bondolfi dichiarò in un'intervista a Swissinfo:

Penso che i principi fondamentali siano tre: l'autonomia del paziente, la lotta al dolore ed il valore della vita. Attorno a questi principi c'è un largo consenso in Svizzera. Le diversità vengono all'occhio quando questi principi vengono interpretati e gerarchizzati in maniera diversa.

Così, ad esempio, ci sono persone che pensano, a torto, che si possa rivendicare un "diritto al suicidio assistito", mentre di fatto questo gesto è solo "non punito". Il rispetto della volontà di un paziente che non voglia più accettare misure che la medicina gli propone è invece indiscutibile. Nessuno può essere obbligato a vivere "il più a lungo possibile".